

III trimestre 2016

CONTO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ I Conti delle Amministrazioni pubbliche (AP), delle Famiglie e delle Società sono elaborati in milioni di euro a prezzi correnti e sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle Famiglie e alle Società in forma destagionalizzata.

■ Nel terzo trimestre del 2016 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari al 2,1%, in lieve peggioramento (+0,1 punti percentuali) rispetto allo stesso trimestre del 2015.

■ Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (1,9% nel terzo trimestre del 2015).

■ Il saldo corrente delle AP è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,8% (1,5% nel terzo trimestre del 2015).

■ La pressione fiscale è stata pari al 40,8%, segnando una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,3%. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 9,3%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

■ In presenza di un incremento congiunturale dello 0,2% del deflatore implicito dei consumi delle famiglie, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dello 0,1%.

■ La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 41,7%, è risultata invariata rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento, pari al 19,4%, è aumentato di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL. Valori percentuali, Dati grezzi

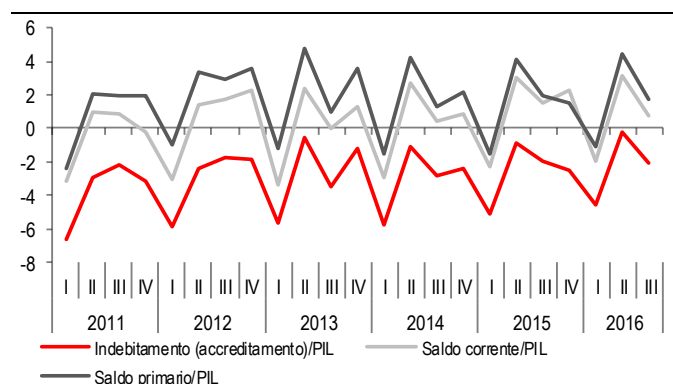


FIGURA 2. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Valori percentuali, dati destagionalizzati

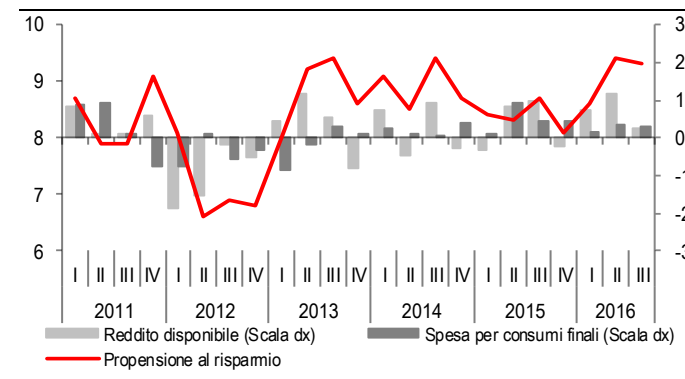
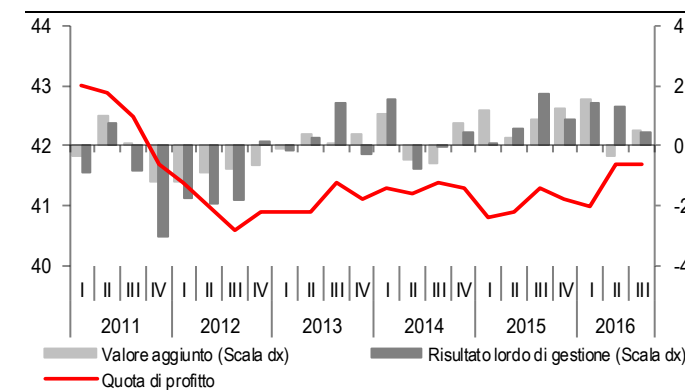


FIGURA 3. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Valori percentuali, dati destagionalizzati



Prossima diffusione: 4 aprile 2017

Amministrazioni pubbliche: indicatori in rapporto al Pil, saldi, uscite ed entrate

L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil¹ nel terzo trimestre del 2016 è stato pari al 2,1%, a fronte del 2,0% nel corrispondente trimestre del 2015. Complessivamente, nei primi tre trimestri del 2016 si è registrato un indebitamento netto pari al 2,3% del Pil (2,6% nel corrispondente periodo dell'anno precedente). (Figura 1 e Prospetto 1).

Il saldo primario (indebitamento/accredito al netto degli interessi passivi), nel terzo trimestre 2016, è risultato positivo per 7.169 milioni di euro (7.597 milioni di euro nel corrispondente trimestre del 2015). La relativa incidenza sul Pil è stata pari a 1,7%, a fronte di 1,9% nel terzo trimestre del 2015 (Figura 1, Prospetto 1). Nei primi nove mesi del 2016, in termini di incidenza sul Pil, il saldo primario è stato positivo e pari all'1,7% del Pil (1,5% nello stesso periodo del 2015).

Il saldo corrente (risparmio) nel terzo trimestre del 2016 è risultato positivo per 3.454 milioni di euro (6.036 milioni nel corrispondente trimestre dell'anno precedente) (Prospetto 2). L'incidenza sul Pil è stata dello 0,8%, a fronte dell'1,5% nel terzo trimestre del 2015. Nei primi tre trimestri del 2016 il saldo corrente in rapporto al Pil è stato positivo e pari allo 0,7% (0,8% nel corrispondente periodo del 2015). (Prospetto 1).

Le uscite totali nel terzo trimestre 2016 sono aumentate dello 0,8% rispetto al corrispondente periodo del 2015 (Prospetto 2). La loro incidenza sul Pil (Figura 4, Prospetto 1) è diminuita in termini tendenziali di 0,3 punti percentuali, scendendo al 46,5%. Nei primi tre trimestri del 2016 l'incidenza delle uscite totali sul Pil è stata pari al 47,1%, in riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2015.

PROSPETTO 1. INDICATORI TRIMESTRALI DI FINANZA PUBBLICA. Valori percentuali, dati grezzi

Rapporti caratteristici	III trim 2016	III trim 2015	III trim 2016 meno III trim 2015	I-III trim 2016 meno I-III trim 2015
	Valori percentuali		Punti percentuali	
Entrate totali/Pil	44,4	44,8	-0,4	-0,5
Uscite totali/Pil	46,5	46,8	-0,3	-0,8
Uscite totali al netto interessi/Pil	42,7	42,9	-0,2	-0,7
Indebitamento (accredito)/Pil	-2,1	-2,0	-0,1	0,3
Saldo corrente/Pil	0,8	1,5	-0,7	-0,1
Saldo primario/Pil	1,7	1,9	-0,2	0,2
Pressione fiscale	40,8	41,0	-0,2	-0,2

Le uscite correnti hanno registrato, nel terzo trimestre 2016, un aumento tendenziale dell'1,5% risultante da una crescita dei redditi da lavoro dipendente (+0,6%), delle prestazioni sociali in denaro (+1,2%) e delle altre uscite correnti (+6,6%) e da una diminuzione dei consumi intermedi (-0,8%) e degli interessi passivi (-0,2%). Le uscite in conto capitale sono diminuite in termini tendenziali del 7,2%; in particolare, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 2,3% e le altre uscite in conto capitale sono diminuite del 19,4%. (Prospetto 2).

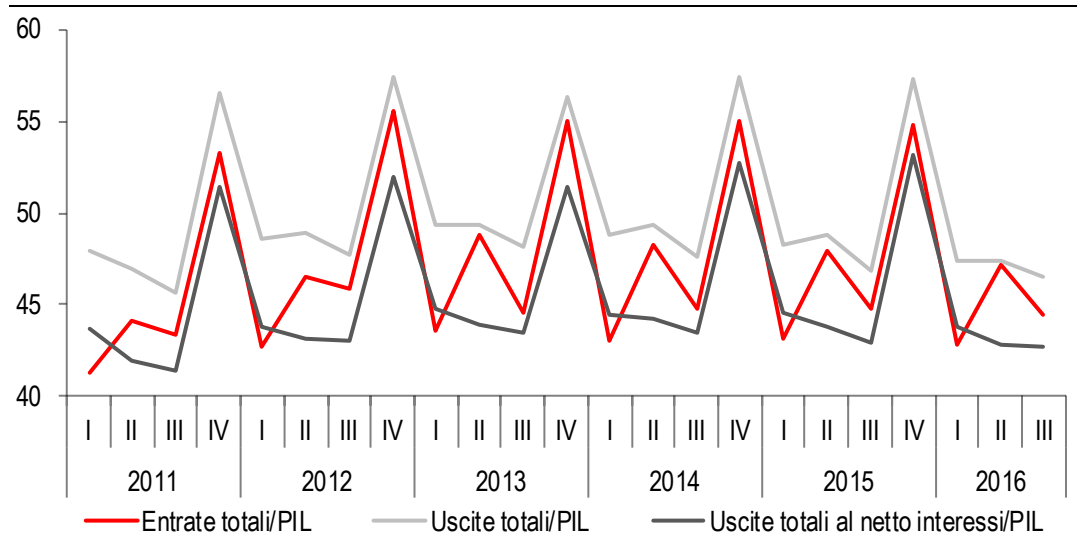
Le entrate totali nel terzo trimestre 2016 sono aumentate in termini tendenziali dello 0,6% (Prospetto 2) e la loro incidenza sul Pil è stata del 44,4%, con una diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2015. Nei primi tre trimestri del 2016 l'incidenza delle entrate totali sul Pil è stata del 44,8 %, inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2015. (Prospetto 1, Figura 4).

Le entrate correnti nel terzo trimestre 2016 hanno segnato, in termini tendenziali, una variazione nulla; in particolare, a fronte di incrementi delle imposte dirette (+0,7%) e dei contributi sociali (+0,3%), le imposte indirette sono rimaste stabili e le altre entrate correnti sono diminuite (-3,9%).

¹ Si ricorda che i dati relativi al conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche sono in forma grezza, pertanto i confronti temporali sono possibili solo rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e non al trimestre precedente.

Si registra, inoltre, un sensibile aumento delle entrate in conto capitale, dovuto principalmente alla crescita delle imposte in conto capitale (Prospetto 2).

FIGURA 4. USCITE ED ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE. Valori percentuali, dati grezzi



PROSPETTO 2. CONTO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

Milioni di euro e variazioni percentuali. Dati grezzi

AGGREGATI SEC2010	III trim 2016	III trim 2015	III trim 2016 su III trim 2015	I-III trim 2016 su I-III trim 2015
USCITE				
Redditi da lavoro dipendente	36.719	36.485	0,6	0,6
Consumi intermedi	20.714	20.880	-0,8	2,4
Prestazioni sociali in denaro	79.427	78.462	1,2	1,8
Altre uscite correnti	25.775	24.188	6,6	-0,6
Uscite correnti al netto interessi	162.634	160.015	1,6	1,2
Interessi passivi	15.736	15.765	-0,2	-2,6
Totale uscite correnti	178.370	175.780	1,5	0,8
Investimenti fissi lordi	8.545	8.355	2,3	-0,5
Altre uscite in c/capitale	5.230	6.486	-19,4	-19,1
Totale uscite in c/capitale	13.775	14.841	-7,2	-8,1
Totale uscite	192.145	190.621	0,8	0,2
ENTRATE				
Imposte dirette	53.989	53.599	0,7	1,2
Imposte indirette	59.564	59.540	0,0	1,0
Contributi sociali	54.008	53.836	0,3	0,7
Altre entrate correnti	14.264	14.841	-3,9	-2,9
Totale entrate correnti	181.825	181.816	0,0	0,6
Imposte in c/capitale	1.303	215	506,0	307,9
Altre entrate in c/capitale	451	422	6,9	-25,1
Totale entrate in c/capitale	1.754	637	175,4	80,6
Totale entrate	183.579	182.453	0,6	0,9
SALDI				
Saldo corrente	3.455	6.036		
Indebitamento/accreditamento netto	-8.567	-8.168		
Saldo primario	7.169	7.597		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti

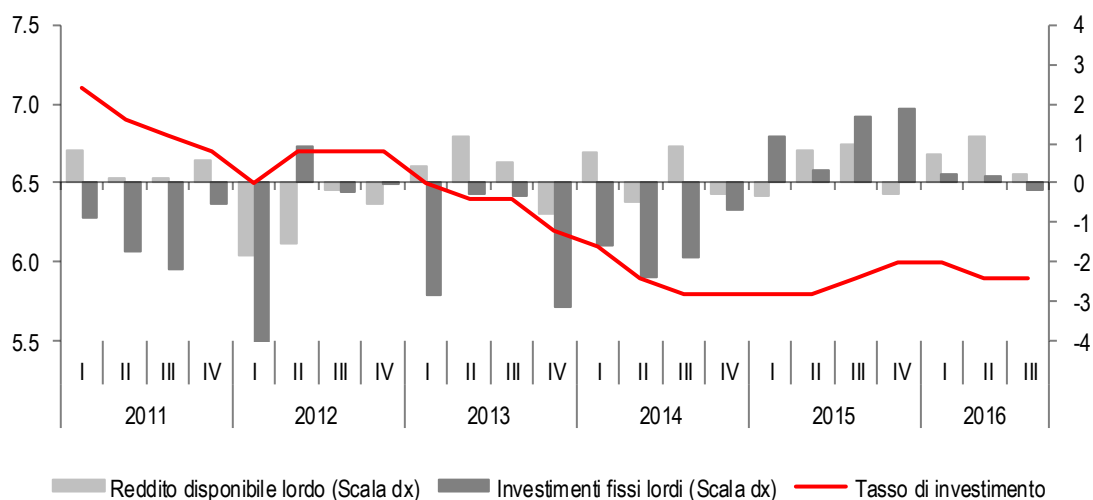
Famiglie consumatrici: reddito, potere di acquisto, risparmio e tasso di investimento

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile lordo) nel terzo trimestre 2016 è stata pari al 9,3%, con una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e un aumento di 0,6 punti percentuali nei confronti dello stesso periodo del 2015. La lievissima flessione congiunturale della propensione al risparmio rispetto al trimestre precedente deriva da una crescita dei consumi finali di poco superiore a quella del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (0,3% e 0,2% rispettivamente) (Figura 2, Prospetto3).

A fronte di un'inflazione al consumo, misurata dal deflatore implicito dei consumi, pari allo 0,2% in termini congiunturali, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato nel terzo trimestre rispetto al precedente dello 0,1%. In termini tendenziali, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,9% e il deflatore implicito dei consumi delle famiglie dello 0,1%, determinando una crescita del potere di acquisto dell'1,8% (Prospetto 3).

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) nel terzo trimestre 2016 è stato pari al 5,9%, risultando invariato rispetto tanto al trimestre precedente che al corrispondente trimestre del 2015. In termini congiunturali si registra una lieve flessione degli investimenti fissi lordi (-0,2%) a fronte del contenuto aumento del reddito disponibile lordo (Prospetto 3, Figura 5).

FIGURA 5. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Dati destagionalizzati



PROSPETTO 3. PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI.
Milioni di euro e variazioni percentuali. Dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC2010	III trim 2016	III trim 2016	III trim 2016	I-III trim 2016
		su	su	su
		II trim 2016	III trim 2015	I-III trim 2015
Reddito disponibile lordo	276.768	0,2	1,9	2,3
Potere d'acquisto delle famiglie (a)	258.039	0,1	1,8	2,3
Spesa per consumi finali	251.980	0,3	1,2	1,6
Investimenti fissi lordi	16.300	-0,2	2,1	3,4

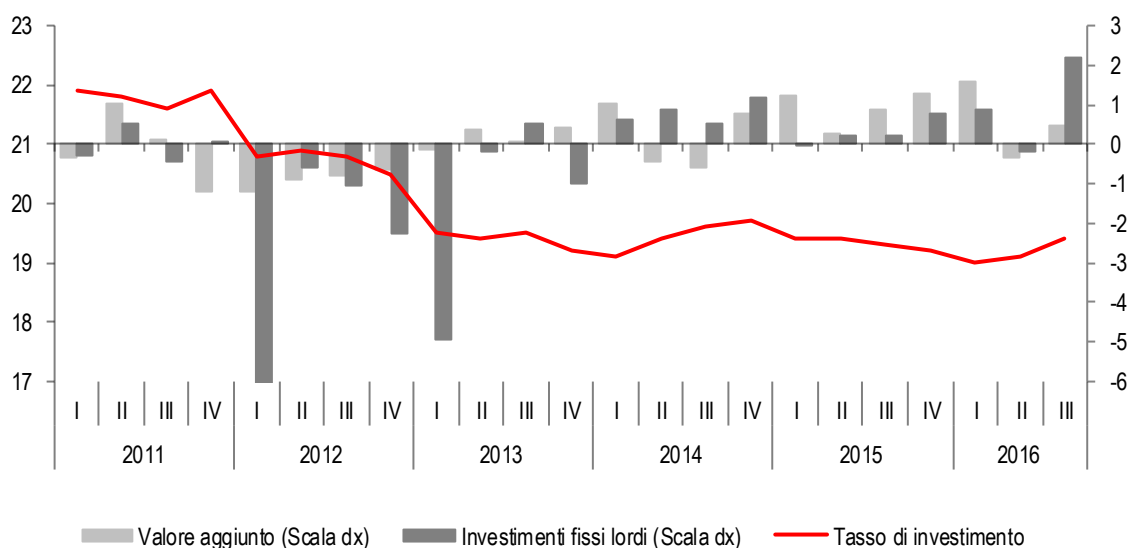
(a) Reddito disponibile lordo espresso in termini reali ottenuto come rapporto tra il reddito disponibile lordo a prezzi correnti e il deflatore implicito della spesa per consumi finali delle famiglie (Valori concatenati con anno di riferimento 2010=100).

Società non finanziarie: quota di profitto e tasso di investimento

La quota di profitto delle società non finanziarie (definita come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo a prezzi base) nel terzo trimestre 2016 è stata pari al 41,7%, invariata rispetto al trimestre precedente e in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2015. La stabilità congiunturale dell'indicatore è il risultato di una crescita di intensità analoga del risultato lordo di gestione e del valore aggiunto (+0,5% per entrambi gli aggregati)(Figura 3, Prospetto 4).

Il tasso di investimento delle società non finanziarie (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto a prezzi base) nel terzo trimestre 2016 è stato pari al 19,4%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato una crescita del 2,2% in termini congiunturali e del 3,8% in termini tendenziali (Prospetto 4, Figura 6).

FIGURA 6. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI. Valori percentuali, dati destagionalizzati



PROSPETTO 4. PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE.

Milioni di euro e variazioni percentuali. Dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC2010	III trim 2016	III trim 2016	III trim 2016	I-III trim 2016
		su II trim 2016	su III trim 2015	su I-III trim 2015
Valore aggiunto ai prezzi base	188.635	0,5	3,0	3,5
Risultato lordo di gestione	78.670	0,5	4,1	4,7
Investimenti fissi lordi	36.597	2,2	3,8	2,6

Glossario

Altre entrate correnti delle Amministrazioni pubbliche: produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale; redditi da capitale; trasferimenti correnti da famiglie, imprese e resto del mondo.

Altre entrate in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche: contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale da famiglie, imprese e resto del mondo.

Altre uscite correnti delle Amministrazioni pubbliche: contributi ai prodotti e alla produzione; trasferimenti sociali in natura; trasferimenti correnti a famiglie, imprese e resto del mondo; altre voci minori.

Altre uscite in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche: contributi agli investimenti; trasferimenti in conto capitale a famiglie, imprese e resto del mondo; acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte.

Amministrazioni pubbliche: unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali e sono finanziate da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, nonché dalle unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito della ricchezza del paese.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati non depurati della componente stagionale e di calendario.

Famiglie: individui o gruppi di individui nella loro funzione di consumatori e imprenditori, che producono beni e servizi finanziari e non-finanziari destinabili alla vendita purché la produzione non sia operata da entità distinte trattate come quasi-società. Comprende inoltre gli individui o gruppi di individui che producono beni e servizi non-finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie consumatrici: individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare o che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie produttrici: imprese individuali e società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti.

Indebitamento (accreditamento) netto delle Amministrazioni pubbliche: saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche, calcolato come differenza tra il totale delle entrate e il totale delle uscite. Può essere positivo (accreditamento) e, in tal caso, significa che il settore delle Amministrazioni pubbliche ha acquisito entrate più che sufficienti a coprire i propri livelli di spesa; nel caso contrario, in cui le uscite superano le entrate generando un saldo negativo, il settore pubblico ha avuto la necessità di fare ricorso all'indebitamento con gli altri settori istituzionali per finanziare le proprie spese.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono costituiti esclusivamente dall'acquisto di abitazioni.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie: organismi senza scopo di lucro che sono entità giuridiche distinte al servizio delle famiglie e sono produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse derivano principalmente da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale. Il settore comprende le seguenti istituzioni che forniscono alle famiglie beni e servizi non destinabili alla vendita: sindacati, organizzazioni professionali o di categoria, associazioni di consumatori, partiti politici, chiese o società religiose (comprese quelle finanziate ma non controllate dalle amministrazioni pubbliche), circoli sociali,

culturali, ricreativi e sportivi; organismi di beneficenza, di assistenza e di aiuto finanziati mediante trasferimenti volontari in denaro o in natura effettuati da altre unità istituzionali.

Propensione al risparmio delle famiglie: rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile lordo corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito disponibile lordo in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore implicito della spesa per consumi finali delle famiglie. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso (che comprende le famiglie produttrici e consumatrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie), viene utilizzato il deflatore implicito della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Entrambi i deflatori sono concatenati con anno di riferimento 2010.

Pressione fiscale: rapporto tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in c/capitale e contributi sociali e il Prodotto interno lordo (Pil).

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso a prezzi base.

Reddito disponibile lordo: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio lordo: la parte del reddito disponibile lordo non impiegata in consumi finali.

Risultato lordo di gestione: valore aggiunto a prezzi base diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Saldo corrente: saldo contabile tra le entrate correnti e le uscite correnti.

Saldo primario: saldo contabile tra le entrate e le uscite al netto degli interessi passivi.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: Società non finanziarie, Società finanziarie, Famiglie (consumatrici e produttrici), Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo.

Società finanziarie: unità istituzionali residenti che sono entità giuridiche indipendenti e che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, la cui attività principale consiste nel produrre servizi finanziari.

Società non finanziarie: unità istituzionali residenti che sono entità giuridiche indipendenti, e che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, la cui attività principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari. Comprende anche le quasi-società non finanziarie.

Spesa per consumi finali: spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi usati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Tasso di investimento delle famiglie: rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo (corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione).

Tasso di investimento delle società non finanziarie: rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso a prezzi base.

Unità istituzionali: unità residenti che godono di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispongono di una contabilità completa o hanno la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto a prezzi base: saldo tra la produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione è valutata a prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata a prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla

produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Link utili

Su I.stat (<http://dati.istat.it/>) sono disponibili le serie storiche non destagionalizzate di tutte le voci della sequenza dei conti dei settori istituzionali e quelle relative al Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche. Sono altresì disponibili su I.stat le serie storiche degli indicatori presentati nel comunicato stampa.

I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM e gli indicatori trimestrali grezzi per alcuni paesi europei sono disponibili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/web/sector-accounts/data/quarterly-data>.

La diffusione delle serie aggiornate al terzo trimestre del 2016 dei Conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM è prevista il 27 gennaio 2017. Gli indicatori trimestrali grezzi per i singoli paesi europei saranno diffusi il 13 gennaio 2017.

Eurostat raccoglie i dati, i prodotti e i Regolamenti comunitari dei "Quarterly government finance statistics" all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/web/government-finance-statistics>.

Nota metodologica

Gli indicatori relativi alle Famiglie e alle Società non finanziarie presentati nel comunicato stampa costituiscono una sintesi dell'intera sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali. Questi ultimi sono coerenti con il conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche di cui sono presentati i principali aggregati e i rapporti caratteristici.

Conti trimestrali dei settori istituzionali

La stima della sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali è regolamentata dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (SEC2010), entrato in vigore a Settembre 2014 .

La sequenza dei conti è articolata in: Conto della produzione/Conto del resto del Mondo dei beni e servizi; Conto della distribuzione primaria del reddito, Conto della distribuzione secondaria del reddito, Conto di utilizzazione del reddito disponibile (corretto) e Conto del capitale. Il Conto della produzione/Conto del Resto del Mondo dei beni e servizi porta alla stima del Prodotto interno lordo/valore aggiunto a prezzi base (per i settori interni) e del Saldo del Resto del Mondo dei beni e servizi. Il Conto della distribuzione primaria del reddito consente di determinare il risultato lordo di gestione/reddito misto lordo (Conto della generazione dei redditi primari) e il Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari (Conto dell'attribuzione dei redditi primari). Il Conto della distribuzione secondaria del reddito consente di determinare a saldo il reddito disponibile lordo. Il Conto dell'utilizzazione del reddito disponibile lordo determina invece il risparmio lordo (e il Saldo delle operazioni correnti con il Resto del Mondo). Il Conto del capitale, che costituisce una sezione dei Conti dell'accumulazione, presenta la stima dell'indebitamento/accreditamento dei settori istituzionali.

In linea con il piano di trasmissione europeo (SEC2010), i settori istituzionali considerati sono: Società non-finanziarie; Società finanziarie; Amministrazioni pubbliche; Famiglie e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; Resto del Mondo. I primi quattro settori rappresentano l'insieme dei cosiddetti settori interni .

I conti trimestrali dei settori istituzionali sono elaborati a prezzi correnti.

Metodi

I conti economici trimestrali dei settori istituzionali adottano principi, definizioni e struttura dei conti annuali dei settori istituzionali, con alcune particolarità proprie della frequenza temporale cui è riferita la stima. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi che elaborano conti trimestrali dei settori istituzionali, a causa della minore disponibilità di informazioni a cadenza trimestrale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione dei corrispondenti aggregati annuali, i conti trimestrali vengono stimati ad un minor livello di dettaglio e ricorrendo, per gran parte degli aggregati, a tecniche econometriche di disaggregazione temporale. Tra le diverse tecniche a disposizione, l'ISTAT utilizza metodi di stima 'ottimali' basati su indicatori trimestrali di riferimento (approccio indiretto). Tali metodi ipotizzano che la relazione tra aggregato e indicatore stimata a livello annuale sia valida anche a livello trimestrale, consentono di ripartire le serie annuali in modo ottimale tra i trimestri dell'anno e di estrapolare i valori dei trimestri più recenti (cioè quelli successivi all'ultimo anno disponibile).

Per tutti gli aggregati dei conti trimestrali dei settori istituzionali presenti anche nei Conti economici trimestrali, la stima dei settori istituzionali viene riconciliata affinché la somma dei settori interni (si veda sopra) rispetti il vincolo definito dai Conti economici trimestrali.

I conti trimestrali dei settori istituzionali sono quindi coerenti con i Conti annuali dei settori istituzionali (per ciascun aggregato la somma dei trimestri coincide con il dato annuale) e con i Conti economici trimestrali (per ciascun aggregato, in ciascun trimestre, la somma dei settori istituzionali coincide con il totale stimato per l'insieme dell'economia nei Conti economici trimestrali).

Fonti

La stima dei conti trimestrali dei settori istituzionali si avvale di numerose fonti, interne ed esterne all'ISTAT e alla Contabilità nazionale. Il Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche e il Conto del Resto del Mondo sono parte integrante dei Conti dei settori istituzionali. Questi due conti, inoltre, entrano indirettamente nella stima di alcuni aggregati per settore di contro-partita.

Alcune fonti entrano indirettamente nella stima dei conti trimestrali dei settori istituzionali, essendo utilizzate per costruire indicatori trimestrali di riferimento da utilizzare per la disaggregazione annuale degli aggregati annuali. Tra queste si distinguono: le fonti interne alla Contabilità nazionale; le fonti interne all'ISTAT ma esterne alla Contabilità nazionale; le fonti esterne. Le prime sono costituite da voci di dettaglio dei Conti annuali dei settori istituzionali, dei Conti economici trimestrali, del Conto delle Amministrazioni pubbliche e del Conto del Resto del Mondo disponibili per il solo uso interno. Tra le fonti interne all'ISTAT ma esterne alla Contabilità nazionale la principale è costituita dall'indagine sulle spese delle famiglie. Infine, le principali fonti esterne sono: le segnalazioni di vigilanza della Banca d'Italia, IVASS, Cassa depositi e prestiti, base dati SIFIM, le statistiche monetarie e finanziarie di fonte e i Conti trimestrali finanziari dei settori istituzionali di fonte Banca d'Italia.

Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche

Le serie storiche degli aggregati del Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, disponibili a partire dal primo trimestre 1999, sono stimate in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n.549/2013 (Sec 2010) e dal Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico. Per la costruzione del conto trimestrale sono utilizzate tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili al momento dell'elaborazione. Tali informazioni non hanno lo stesso grado di completezza di quelle utilizzate per la costruzione del conto annuale e richiedono l'utilizzo di metodi statistici finalizzati ad assicurare la coerenza e la significatività delle stime dei dati trimestrali.

I dati elaborati in corso d'anno risentono dell'incompletezza delle informazioni di base e di possibili disomogeneità di trattamento contabile delle operazioni effettuate dalle singole unità istituzionali. Tali limitazioni vengono progressivamente superate con la disponibilità di ulteriori informazioni, in particolare derivanti dai consuntivi annuali, che conducono a successive revisioni.

Le serie trimestrali delle voci del conto sono stimate in termini grezzi, cioè non depurate della componente stagionale. Tale componente spiega una parte importante della marcata variabilità in corso d'anno degli aggregati del conto e, in particolare, del saldo (indebitamento netto).

Nel Conto economico trimestrale, le operazioni effettuate dalle Amministrazioni pubbliche sono attribuite ai trimestri in base al principio della competenza economica (principio accrual) stabilito dal SEC2010, secondo il quale "i flussi sono registrati nel momento in cui il valore economico è creato, trasformato, scambiato, trasferito o estinto". Per le stime delle diverse voci del conto si considera, quindi, come periodo di riferimento quello in cui si verificano gli eventi economici sottostanti, indipendentemente dal momento in cui avviene la loro regolazione monetaria (pagamenti e riscossioni). A livello trimestrale, le fonti statistiche disponibili consentono di applicare tale principio in modo non esaustivo ma sufficientemente esteso.

Metodi

Per le stime delle voci del Conto economico trimestrale delle AP, i dati amministrativi di base sono rielaborati per assicurare coerenza in serie storica e per renderli aderenti al principio di competenza economica. La ridotta disponibilità di informazione a livello infrannuale, tuttavia, non permette di replicare integralmente gli schemi di elaborazione adottati per la stima annuale e richiede l'utilizzo di metodi statistici di stima basati su indicatori. Come già precisato, le serie del Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche elaborate e diffuse dall'Istat sono di tipo grezzo espresse in milioni di euro e a prezzi correnti. La serie storica del Prodotto interno lordo (Pil) utilizzata nei rapporti caratteristici è quella a prezzi correnti non corretta per gli effetti di calendario e non depurata delle fluttuazioni stagionali.

Lo schema contabile adottato semplifica quello seguito a livello annuale rispetto alle regole di consolidamento. Nel conto trimestrale sono consolidati i seguenti aggregati: interessi, altri trasferimenti correnti, contributi agli investimenti e altri trasferimenti in conto capitale.

Fonti

Gli indicatori di fonte amministrativa adottati per le stime dei dati trimestrali sono forniti principalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), il quale rende disponibile ogni tre mesi i conti di cassa per il settore pubblico e il settore statale, sotto forma di dati cumulati. Lo stesso Ministero fornisce i dati sulle entrate fiscali erariali in termini di accertamenti e di incassi mensili, gli interessi passivi dello Stato di competenza, già elaborati trimestralmente in base ad una metodologia concordata con l'Istat, gli impegni di spesa trimestrali del bilancio dello Stato e i

dati mensili degli stipendi pagati ai dipendenti statali. Inoltre il MEF fornisce i trasferimenti da e per il Resto del Mondo - utilizzati anche dalla Banca d'Italia per la compilazione della Bilancia dei Pagamenti - e i risultati del monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro erogate dalle AP. La Cassa Depositi e Prestiti fornisce i flussi degli interessi di competenza economica sui prestiti contratti da Amministrazioni pubbliche. Il Ministero della Salute, a partire dal 2001, fornisce i dati trimestrali dei flussi contabili delle Aziende Sanitarie Locali, definiti in base alla competenza economica.

Politica di revisione dei dati

Le revisioni dei dati pubblicati possono essere di natura ordinaria o straordinaria.

La politica di revisione ordinaria dei Conti trimestrali dei settori istituzionali segue quella dei Conti economici trimestrali. Per quanto riguarda i dati in forma grezza, in corrispondenza della diffusione del primo e terzo trimestre vengono rivisti i trimestri dell'anno precedente e quelli dell'anno in corso (quindi rispettivamente 4 e 6 trimestri). In occasione della diffusione del secondo trimestre vengono rivisti i trimestri dei quattro anni precedenti e quello del primo trimestre dell'anno in corso (17 trimestri), mentre con la diffusione del quarto trimestre vengono rivisti i trimestri dei tre anni precedenti e i primi tre trimestri dell'anno in corso (15 trimestri). Le serie storiche destagionalizzate vengono riviste per 3 anni in più rispetto a quelle grezze.

Le serie storiche di alcuni aggregati dei Conti dei settori istituzionali talvolta sono riviste per un numero maggiore di trimestri in occasione della revisione dei dati annuali, quindi in corrispondenza dell'uscita del secondo trimestre (settembre) e del quarto trimestre dell'anno precedente (marzo), a causa di una diversa politica di revisione dei Conti annuali dei settori istituzionali rispetto ai Conti economici annuali.

Le revisioni straordinarie delle serie trimestrali vengono effettuate in occasione della revisione generale dei dati annuali (benchmark) che incorpora i cambiamenti dovuti a miglioramenti delle fonti e dei metodi utilizzati.

Diffusione

A livello nazionale, i Conti trimestrali dei settori istituzionali vengono diffusi a circa 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. La diffusione avviene attraverso due canali: il Comunicato stampa e il data warehouse istituzionale – I.stat (<http://dati.istat.it/>).

Con il comunicato stampa, vengono diffuse le serie storiche grezze e destagionalizzate relative a: propensione al risparmio, tasso di investimento, spesa per consumi finali, reddito disponibile lordo in valori correnti e in valori concatenati (ovvero al netto della dinamica dell'inflazione, quale misura del potere di acquisto) e investimenti fissi lordi per le Famiglie consumatrici e per l'insieme di Famiglie e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; quota di profitto, tasso di investimento, valore aggiunto lordo a prezzi base, risultato lordo di gestione e investimenti fissi lordi per le Società non finanziarie. Vengono inoltre diffuse le serie del Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche e i seguenti indicatori di finanza pubblica: entrate totali/Pil, uscite totali/Pil, uscite totali al netto degli interessi/Pil, indebitamento (accreditamento)/Pil, saldo corrente/Pil, saldo primario/Pil, pressione fiscale.

Le serie destagionalizzate diffuse con il Comunicato stampa (relative a Famiglie consumatrici, Famiglie e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, Società non-finanziarie) provengono da elaborazioni di diverso tipo. Le serie della spesa per consumi finali delle famiglie, degli investimenti fissi lordi e del valore aggiunto sono indirettamente derivate dai Conti economici trimestrali; il risultato lordo di gestione e il reddito disponibile lordo sono ottenuti in modo diretto, ovvero destagionalizzando le corrispondenti serie storiche grezze.

Sono invece disponibili in I.stat tutte le serie storiche degli aggregati che compongono il Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche e degli indicatori di finanza pubblica. Sono altresì disponibili in una apposita tavola in I.stat le serie storiche degli indicatori, grezzi e destagionalizzati, presentati nel comunicato stampa.